



## Ipse Dixit

La moglie ha la sua posizione sociale segnata tra la serva e l'amante

Giuseppe Prezzolini

## In nome della legge resterai incinta

di MARIA SERENA PALIERI

Se esistesse un Guinness dei primati per quanto riguarda la discriminazione femminile, il tribunale di Alessandria d'Egitto ci enterebbe per acclamazione: l'Associated Press ci riferisce infatti una sentenza di questi giorni, che riesce con un solo colpo a violare il diritto di una donna a non essere stuprata, cioè a fare l'amore solo con chi, quando e come le piaccia; quello di decidere se e quando diventare madre; e quello di usare lo stesso corpo che serve a far figli, e lo stesso cervello, per lavorare e per studiare. In quella città ci sono due coniugi, dei quali la polizia - fonte della notizia - non fornisce i nomi. Lei è una docente universitaria ed è impegnata in ricerche nucleari, perciò - conscia del rischio genetico che deriva dalle radiazioni cui è esposta - al momento del matrimonio, 15 anni fa, raggiunge col marito l'accordo di posticipare la nascita di eventuali figli al momento in cui finirà i suoi

studi. Il prologo, come si vede, si svolge in un contesto emancipato: il ruolo sociale di tutto rispetto della donna, la consapevolezza sanitaria, il patto alla pari col marito. Il seguito precipita a marce forzate nel Medioevo.

Da qualche tempo l'uomo scalpita: vuole un figlio. Lei no: vuole continuare le sue ricerche. La situazione evidentemente diventa critica, perché la donna va a vivere da sola. Il marito si rivolge al tribunale e ottiene questa sentenza: sua moglie dovrà fare l'amore con lui finché resterà incinta e, nel frattempo, abbandonerà di forza il lavoro per «deontaminarsi». Perché, dice il tribunale, la procreazione è il vero scopo del matrimonio. E le ricerche nucleari possono aspettare, i figli no.

Viene da chiedersi: se l'uomo non sopportava più di non essere padre, perché non ha licentamente divorziato, oppure non è ricorso all'istituto confessionale del ripudio? Perché non s'è

cercato un'altra moglie desiderosa - lei - di avere bambini? Si potrebbe dire: ama ancora questa donna e i figli li vuole da lei. Ma che amore è costringere una donna a cambiare casa per evitare di restare incinta, e bussare a questa porta, che lei ha messo tra il corpo proprio e quello di lui, a colpi di messi giudiziari? Sorge anche il dubbio che al momento del matrimonio i motivi per procrastinare la nascita di figli - in apparenza uguali - fossero, nei due, diversi: perché è difficile pensare che quel ragazzo evoluto di allora in quindici anni si sia trasformato in un maschilista di questa fatta.

Senonché fossero di mezzo il corpo e il destino di una persona concreta, una donna in carne e ossa, e se, con lei, non ci fossero di mezzo migliaia, milioni di altre sue consorelle dei paesi islamici, il caso esaminato dai giudici di Alessandria sarebbe interessante in senso antropologico. Lì, in quella città che noi italiani im-

maginiamo ibrida, povera e leggendaria, come ce l'hanno raccontata Ungaretti, Fausta Cialente e Maurizio Maggiani, quindici anni fa, quindi, un uomo e una donna potevano «autodeterminarsi» - scegliere - in modo davvero moderno: con rispetto per se stessi, per l'evoluto lavoro di lei, per i potenziali figli. Per restare sulle sponde del Mediterraneo, il mare della Grande Madre, insomma delle società più famigliaristiche, non è detto che in Italia nell'83 molte coppie facessero altrettanto. Oggi quella laicità sofisticata, sulla spinta - si immagina - delle pressioni, nell'Egitto di Mubarak, dei «fratelli musulmani», cozza con quel che di preistorico e nuovissimo c'è nell'integralismo. E la deflagrazione produce sentenze mostruose: come questa, che obbligherà una scienziata a trasformarsi in passiva giumenta, per ubbidire ai diritti di un uomo che lei non vuole più.

## CAUSE DI LAVORO

Giustizia lenta  
Sentenza dopo 4 anni

Chi ha promosso a Roma una causa di lavoro deve aspettare quattro anni prima di avere giustizia, mentre a Torino, Milano e Firenze bastano tra i 6 e i 9 mesi. È questa la durata medie delle controversie di lavoro in primo grado nella capitale, dove la giustizia del Lavoro affronta un sesto del contenzioso nazionale in primo grado e un ottavo in appello. A lanciare l'allarme di rischio paralisi, se la riforma della giustizia, che prevede tra l'altro l'accorpamento della pretura al tribunale, e l'istituzione del giudice unico, non sarà unita a provvedimenti in favore dei giudici del lavoro, sono stati i segretari della Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio.

## CRIMINI DI GUERRA

In Croazia processo  
contro ex miliziani

Si è aperto davanti a un Tribunale di Zagabria il primo processo in Croazia per crimini di guerra contro civili serbi durante il conflitto nella ex Jugoslavia. Imputati sono nove ex miliziani croati, sei dei quali latitanti. Davanti ai giudici sono comparsi soltanto Munib Suljic, 39 anni, Igor Mikola, 27 anni, e Miroslava Bajramovic, 41 anni, che devono rispondere di 10 capi d'accusa, tra i quali omicidio e sequestro di persona, per la campagna nella regione di Pakracka Poljana, dove nel '91 centinaia di civili serbi vennero deportati, torturati o uccisi dai croati. Bajramovic in un'intervista aveva ammesso di aver seviziato e ucciso 72 persone.

## LEGA

Aperta prima scuola padana  
In classe due figli di Bossi

Primo giorno di scuola ieri nella prima «scuola padana» aperta a Calcinate del Pesce, in provincia di Varese. Fra gli alunni anche due figli di Umberto Bossi, Renzo e Roberto di 10 e 7 anni, arrivati in classe accompagnati dalla mamma Manuela. Alla 8,30 in punto gli scolari (25 in tutto) erano già in aula insieme ai 5 insegnanti, nei locali presi in affitto dall'ex scuola intitolata a Don Lorenzo Milani, nome al quale è stato aggiunto quello di «Scuola Bosina» dalla denominazione della zona. In sostanza si tratta di un'elementare privata che si articolerà in 5 gruppi di studio a seconda del livello degli alunni. Rispetto al programma tradizionale però si studieranno anche il dialetto, la storia e la cultura locale. Fra i libri di testo infine anche un abecedario, anche questo in dialetto.

## DALLA PRIMA

I PRIGIONIERI  
DELLA...

sono infedeli e che matematicamente ci sono altrettante donne volubili. Tuttavia, sussurrano gli spiriti elevati, il presidente deve essere esemplare, mostrare la retta via e incarnare i valori abbandonati, ma supremi. Reclamando da Clinton ciò che ci asteniamo di chiedere a Kennedy o a Roosevelt, anche se retrospettivamente, la cabala dei devoti pretende di rigenerare una popolazione miscredente. Washington, Teheran e Kabul combattono la stessa battaglia? Sì, c'è stato abuso di potere. I mezzi di comunicazione sondano i cuori, i lombi e si proclamano Occhio di Dio. Un eletto ci deve la verità, dicono. La verità al disopra di tutto? Trasparenza forzata al disopra degli slip? La debolezza di Clinton fu quella di rispondere (e quindi mentire) a domande che nessuno, tranne Hillary, ha il diritto di porre. Più di duemila anni fa, gli Atenesi inventarono la democrazia: «Praticiamo la li-

bertà non solo nel nostro comportamento politico, ma in tutto ciò che genera un sospetto reciproco nella vita quotidiana: non ci arrabbiamo con il prossimo quando vive a modo suo e ci asteniamo da qualsiasi commento che, anche se non causa danni, potrebbe risultare ingiurioso». In questo modo, Pericle ricorda ai suoi colleghi statunitensi «la necessaria tolleranza che governa le nostre relazioni private» (Ucidide). Sì, sussiste un pericolo. La «virtuosa» confusione tra il pubblico e il privato, tra il temporale e lo spirituale, tra il regno dei Cesari e quello di Dio, sfiora l'integralismo. Già gli assassini di Rabin furono finanziati e ispirati dagli ebrei, oltranzisti di Manhattan. Già i fanatici di Kabul furono nominati cavalieri da Washington. Speriamo che l'America profonda e orgogliosa delle sue libertà possa interrompere la stupida tendenza ad andare alla deriva di un'élite politica, morale e intellettuale che farà da paladino alle nostre future guerre religiose.

ANDRÉ GLUCKSMANN  
El Pais  
Tradizione Lucia Ugo

UN PICCOLO  
UOMO

lungo e (sembra: sarà la trasmissione via satellite?) quasi paonazzo; inforca e toglie gli occhiali da presbite, sporge in fuori le labbra, umetta il dito per girare le pagine; inghiotte a fatica, poi manda giù sorsi e sorsi d'acqua da un grande bicchiere; e presto chiede tregua. Pare, le mani così giunte, uno scolaro a un difficile esame: il più difficile della sua vita. Inevitabilmente gli si va a guardare la cravatta: gliela avrà regalata qualcuno? E si ricordano le altre due, omaggi di Monica Lewinsky, secondo l'accusa: quella che avrebbe messo lui, il giorno in cui la ragazza venne interrogata, e quella che avrebbe fatto mettere al suo cameriere, convocato dal procuratore Starr. Intanto alle debite scadenze la rappresentazione s'interruppe, per la pubblicità: in modo che nessuno dubiti - è retorica anche ricordarlo - che questo è un mondo tutto fatto

## dimerci.

Che misera storia. E che noiosa storia. Che spettacolo «poco appassionante» (usando l'espressione dei commentatori più capaci di understatement); e non solo a causa della telecamera sempre ferma, in un'unica eterna inquadratura. Di sé lui parla come della «persona che depono»; annaspa e riannaspa nella querelle sulla definizione dei rapporti sessuali, si dilunga a dire dell'«intento di eccitare o di gratificare», fra tautologie inespressive, ineffabili accenni di casistica e cavilli insostenibili. Prende persino le distanze dal suo avvocato («mi rappresenta, ma io non rappresento lui»); un po' di rianima solo quando - sostenendo che vogliono incastrarlo, che tutto ha quello scopo politico - dice una palese verità.

Basta, per carità di qualsiasi patria. Intanto, mentre la rievocazione di quel terribile e totalmente vacuo 17 agosto continua a svolgersi su tutti i televisori possibili, lui Bill Clinton, presidente degli Stati Uniti, parla in carne e ossa all'Onu,

aprendo la sessione dedicata al terrorismo nel mondo. Perché se esiste il livello della politica spettacolo, che spesso è un turpe spettacolo - esiste della politica anche un altro livello, in un pianeta travestito da sopraffazioni e persino tentativi di genocidio, crisi inedite e fami millenarie, gonfio come non mai di disperazioni e speranze; o almeno c'è la necessità lancinante di quest'altro livello.

E Bill Clinton è probabilmente un uomo politico capace, un governante meglio di altri, qualsiasi possa risultare la sua vita privata. Ed è ovvio che la sua vita privata appartiene solo a lui. Anche se poi lui è la giocata accettando, in un processo, una domanda che la riguardava: facendo così diventare una questione di merito appunto privato (i suoi rapporti sessuali con la ragazza Monica) questione di verità o falsità della deposizione che allora rendeva, di lealtà verso le istituzioni; e non è poco per il capo di uno stato; insomma cacciandosi - e cacciandosi - in un indistricabile imbroglione.

S'intende che poi c'è chi ha tutto l'interesse di inzuppare il pane in questo imbroglione. Di qui la incredibile rappresentazione del sexgate, che trova il culmine nelle quattro videocassette somministrate ieri dalle tv: tutto un gioco nel quale i fatti contano pochissimo, anzi nulla, e importa solo il valore convenzionale attribuito loro. A ben vedere è il rischio che corre tutta la politica, nella stagione che stiamo vivendo. E il rimedio, dovunque, è non accettare la logica di simili imbroglioni, piccoli o grandi, tornare ai fatti, più che si può, provarsi ad ascoltare la voce vera dei bisogni.

SALVATORE MANNUZZO

CLARA  
SPLENDIDA

guardava intorno cercando di capirci qualcosa... E questo il ricordo che ora mi torna in mente con più dolcezza.

Clara era una persona dolce, carina. Una donna semplice,

## UE/1

Allarme per la vendita  
di farmaci su Internet

Crescono le preoccupazioni per la diffusione incontrollata delle proposte di vendita di prodotti medicinali su Internet. La Commissione europea è allarmata per l'ampiezza che sta prendendo il fenomeno e sta considerando la possibilità di mettere a punto un piano d'azione per disciplinare il fenomeno. A parte i possibili effetti negativi sul consumatore - la qualità e la genuinità del farmaco non possono essere totalmente garantite - la pratica viola numerose norme nazionali, come ad esempio quelle che vietano la pubblicità dei medicinali vendibili solo su ricetta medica, oltre alle norme sull'etichettatura e le istruzioni per l'uso.

## UE/2

Mucca pazza,  
ultimatum al Portogallo

Ultimatum al Portogallo da parte della Commissione europea sull'inquietante evoluzione nel paese della crisi della «Mucca pazza»: Lisbona ha tempo fino al 1 ottobre per chiarire la situazione sanitaria nei suoi allevamenti bovini, ma se Bruxelles non sarà soddisfatta delle risposte ricevute verranno prese delle misure adeguate. Lo ha detto il Commissario europeo dell'agricoltura, Franz Fischler, confermando le indiscrezioni emerse nei giorni scorsi. Quest'anno i numeri di casi di encefalite spongiforme bovina (Bse) in Portogallo sono stati fino ad oggi una sessantina rispetto a circa 140 casi che erano stati registrati nel paese dal 1994.

## PAKISTAN

Assassinato un leader  
della minoranza sciita

Un importante leader della minoranza religiosa dei musulmani sciiti è stato assassinato ieri a Gujranwala, nella provincia pakistana del Punjab, da un gruppo di uomini armati che nottetempo sono penetrati nella sua casa. La vittima era un dirigente del gruppo estremista sciita Terik-i-Jafria impegnato nella sanguinosa guerra con gli integralisti sunniti del Sipah-i-Sahaba Pakistan (Spp), che ha causato la morte di centinaia di persone. Gli incidenti di violenza interconfessionale sono raddoppiati dal 1996 al 1997 e si ritiene che la tendenza sia proseguita quest'anno. Il giornale pakistano «The News» ha definito la guerra tra i due gruppi una guerra per procura tra l'Iran, che sostiene gli sciiti e l'Arabia Saudita, che sostiene i sunniti.



Enny Nuraheni/Reuters

## Caro vita, a Giacarta protestano studenti e contadini

Torna ad agitarsi la scena politica indonesiana dopo le proteste popolari che quattro mesi fa costrinse alle dimissioni il presidente Suharto: il collasso dell'economia e dei sussidi governativi ha portato alle stelle i prezzi dei beni di prima necessità e l'uscita di scena di Suharto non ha posto fine alla corruzione dilagante nell'amministrazione. Proteste contro il caro vita e le ingiustificate confische di terreni agricoli di sono svolte davanti al

parlamento di Giacarta, protagonisti gruppi di studenti e contadini. La polizia ha disperso ieri nella capitale indonesiana 150 studenti che protestavano per l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità ed un centinaio di agricoltori che chiedevano il risarcimento per le terre loro confiscate sotto l'ex presidente Suharto e adibite a campi da golf. Anche 200 predicatori musulmani sono stati bloccati: chiedevano il rilascio di alcuni prigionieri politici.

## RUSSIA/1

Dopo più di un secolo  
riappare il diamante  
di Caterina la Grande

Dopo 123 anni dalla sua misteriosa scomparsa, è riapparso il diamante appartenuto a Caterina di Russia la Grande. La splendida gemma, di 54,12 carati, è esposta a Parigi nella galleria Kugel, alla mostra dedicata al tesoro degli Zar. Non è stato rivelato il nome del collezionista privato che ha deciso di cedere la preziosissima pietra.

## RUSSIA/2

Buddha e Lenin  
Sfida nella piazza  
della Calmucchia

La statua di Buddha torna sulla piazza di Elista - capoluogo della repubblica autonoma russa della Calmucchia - come pure quella di Lenin: entrambe erano state oggetto di polemiche e di traslochi. È stato il presidente Kirsan Ilumzhinov a prendere la decisione per non far torto ai monaci buddisti e ai nostalgici comunisti che le reclamavano.

## TRASPORTI

Piace ai fiorentini  
il bus che si prenota  
con il telefono

Da 380 viaggiatori mensili a quasi seimila che, grazie ad una telefonata, possono scegliere la fermata del bus più comoda per salire e scendere. È Personalbus, servizio innovativo che l'Ataf, l'azienda di trasporti fiorentina, ha avviato in via sperimentale nel comune di Campi Bisenzio ed ora esteso a tutto il territorio comunale.

## ROMA

Nuovo Auditorium  
L'Arena sarà intitolata  
a Lucio Battisti

Sarà intitolata a Lucio Battisti l'Arena del Nuovo Auditorium di Roma. Lo ha deciso il Consiglio comunale di Roma con 28 voti a favore, 8 astenuti e nessun contrario. «È un riconoscimento importante all'artista - ha detto Enzo Foschi consigliere comunale Ds - la scelta servirà a mettere fine alle polemiche sul futuro utilizzo della struttura.»